

POLITICA

Discese in campo risalite e smentite Il bluff del Cavaliere

Sarebbe bello poter paragonare Silvio Berlusconi a quel classico Nanni Moretti del «mi si nota di più se vengo e mi metto in un angolo o se non vengo proprio». Sarebbe bello, ma inefficace: troppo semplice, l'incertezza tra due sole possibilità.

Nella estenuante estate del 2012, pare invece che il Cavaliere abbia appreso l'arte del dubitare di tutto, sempre e continuamente. A ritmi, con tutto il rispetto, schizofrenici. Tanto veloci che non c'è quotidiano che riesca a cogliere l'attimo in sincrono con un altro: e talvolta è persino difficile, all'interno dello stesso articolo sulle intenzioni del Cavaliere, trovare una piena coerenza interna tra l'una e l'altra affermazione. Ieri, per esempio, su *Repubblica* Berlusconi risultava in ansia per chiudere il prima possibile sulla legge elettorale e andare in fretta e furia al voto (causa timori su un nuovo assalto delle procure), sul *Corriere della Sera* era invece incerto tra lo stallone sulla legge e il voto anticipato (ma più incline allo stallone, anche sulla sua ricandidatura), sulla *Stampa* «sempre più vicino» all'annuncio di una nuova discesa in campo.

Naturalmente, a far protestare i maggioranti del Pdl è stato l'articolo di *Repubblica*. Fabrizio Cicchitto, per esempio, bollando il tutto come «un feuilletton» si chiedeva «cosa ne sa *Repubblica* delle vi-

IL RETROSCENA

SUSANNA TURCO

Deciso a ricandidarsi e già in forma, anzi depresso e deciso a mollare. Pronto a correre con un nuovo partito, anzi col vecchio Così Berlusconi tiene a bada gli avversari interni

cende giudiziarie che riguardano Berlusconi».

Cosa ne sa? Ma non è mica un segreto. Giusto lunedì, il *Giornale* riportava in virgolettato le parole dell'ex premier: «Se mi ripresento sono già pronte le inchieste contro di me. Due a Napoli e una a Bari. Si ricomincia a ballare». Nessuno ne aveva informato Cicchitto. E sono mesi che si va avanti così. L'estate è partita con la conferma che si sarebbero fatte le primarie nel Pdl. Già si parlava di ottobre, già si scaldavano i motori dei concorrenti più o meno incredibili, si accennava addirittura a regolamenti da scrivere. Poi è crolla-

to tutto. Perché Berlusconi - si è detto e si è letto - aveva deciso di tornare in campo, visti i sondaggi che senza di lui davano a picco il Pdl. Anzi di più, voleva tante liste civiche. Ancora di più: cambiare il nome al partito. Voleva tornare a «Forza Italia». Oppure no. Meditava su un «Tutti per l'Italia», una «Grande Italia», o «Granditalia», oppure «Italia». Aveva già registrato i nomi, persino i simboli. Intanto, però, non era già più sicuro di ridiscendere in campo: troppa fatica, c'è da pensare alla famiglia, c'è da pensare alle aziende. Anche perché forse era depresso, ma forse anche no: dimagrito di quattro-cinque chili (forse sette, addirittura), impegnatissimo in quotidiane corse rigeneranti, persino in parchi pubblici come Villa Pamphili a Roma. Impegnatissimo, perché pronto a ridiscendere in campo. Ma anche deciso a restare da parte, perché come è giusto determinato a godersi un po' di requie. Già all'opera tuttavia per riconquistare il voto femminile - duramente provato il suo appeal elettorale - anche attraverso un narrato riavvicinamento (civile, non sentimentale) con Veronica, puntualmente smentito anche quello.

In tanta clamorosa incertezza - della quale fa parte anche qualche carezza verso una futuribile grande coalizione - due elementi sono rimasti fermi: i sondaggi, e i voti in Parlamento per il governo Monti. Il Pdl, infatti, è appena appena risalito sul



finire di luglio, ma nella sostanza resta al palo. E nonostante i molti mal di pancia dei pidellini (finalizzati per lo più a battaglie interne) che hanno provocato nelle due Camere singoli voti contrari e manciate di assenze, non c'è stato un provvedimento dell'esecutivo sul quale il partito si sia messo davvero di traverso, provocando una crisi di governo.

Insomma: Berlusconi in teoria non avrebbe che da scegliere, perché tra gli scenari che gli sono accreditati come desiderabili non ce n'è uno che sia davvero fuori portata. E qui torna in campo Nanni Moretti. «Mi si nota di più se...». Ecco, mi

si nota di più. La strategia minima, forse. «Ci sono ancora troppe incognite, nessuno ha ancora scoperto le carte e dunque nemmeno il Cavaliere lo fa. Ma sa che la sua gente lo vuole ancora», dice uno dei suoi consiglieri più ascoltati. Berlusconi, dunque, non sceglie: ma delle sue non scelte parla moltissimo, continuamente. Un attendismo operoso, utile a far passare il tempo tenendo sempre i riflettori accesi (e i sondaggi per lo meno stabili), e funzionale a crearsi lo spazio necessario a una ricostruzione di sé e della realtà politica che lo circonda, in qualsiasi modo alla fine decida di chiamarla.

Legge elettorale, l'accordo è rimandato al 5 settembre Schifani: «Sono fiducioso»

- I partiti si rivedranno mercoledì prossimo
- Stilato solo un elenco di punti su cui l'intesa sarebbe «possibile»

TULLIA FABIANI
ROMA

Si dicono ottimisti, ma l'accordo ancora non c'è. Nessuna svolta sulla legge elettorale; la giornata di ieri si è chiusa senza grandi novità e con un ulteriore rinvio a mercoledì prossimo, 5 settembre, nonostante attese e auspici. L'intesa sarebbe comunque più vicina, dopo la riunione del comitato ristretto al Senato: i relatori Enzo Bianco (Pd) e Lucio Malan (Pdl) si sono detti ottimisti sul fatto che entro la fine di settembre il Senato possa approvare un testo che modifichi l'attuale «porcellum». Da qui l'impegno a presentare in tempi brevi un testo in commissione. Ma, per ora c'è solo un elenco di punti sui quali sarebbe «possibile raggiungere un'intesa».

Un ritardo, quello sulla legge, da imputare all'intenzione del Pdl di non andare al voto anticipato e al «ritorno di Berlusconi», che secondo il vicesegretario del Pd Enrico Letta «ha peggiorato le cose. L'accordo sulla legge elettorale l'avremmo fatto molto prima. Senza di lui il Pdl stava diventando un partito conservatore europeo - ha detto Letta a Radio 24 - e invece ritorna l'anomalia del partito carismatico personale. È colpa sua se ora ci sono difficoltà». Negano ogni addebito i pidellini: «Enrico Letta

non è solo offensivo nei confronti del Pdl, ma cerca di cambiare le carte in tavola: i problemi tuttora aperti esistono indipendentemente da Berlusconi», dice Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera. Mentre il vicecapogruppo vicario al Senato, Gaetano Quagliariello, parla di «un accordo di fondo». Impianto proporzionale con soglia di sbarramento del 5% alla Camera e forse un po' più alta al Senato. L'assegnazione dei seggi sarà su base circoscrizionale: i due terzi degli eletti deriveranno dalle scelte dagli elettori, un terzo da liste bloccate. «Si prevederà un premio che agevoli la formazione di governi stabili», dice Quagliariello.

Ma proprio questo è uno degli aspetti controversi: il Pdl chiede un premio di maggioranza al primo partito e le preferenze; mentre il Pd è favorevole a un premio alla coalizione e ai collegi. «Per noi il 15% alla coalizione è un punto davvero irrinunciabile - dice Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato - su questo non intendiamo recedere. E non esiste alcun automatismo tra approvazione della legge elettorale ed elezioni anticipate». Il Pd lamenta la scarsa affidabilità del Pdl: il ritorno in campo di Berlusconi ha cambiato il quadro di riferimento e viziato il confronto con una strategia di «stop and go». Ma Quagliariello parla comunque di mediazione possibile: «C'è una disponibilità affinché il premio sia assegnato al partito più suffragato e dall'altra parte una disponibilità ad accettare che sia consistente - ha spiegato - resta il nodo di come debbano essere scelti gli eletti». Mentre il presidente del Senato, Renato Schifani si dice «fiducioso» sul raggiungimento di «un'ampia intesa».

Frattocchie 2.012

REGGIO EMILIA 31-8/2-9 2012

VENERDÌ 31 AGOSTO

Ore 12.00 - 12.30
Registrazione dei partecipanti

Ore 12.30 - 12.45
Introduzione ai lavori

Roberto Cuillo
responsabile redazione WEB
dipartimenti e feste

Ore 12.45 - 13.00

Formare alla comunicazione da Frattocchie 2.012 a Cortona 2012

Annamaria Parente
responsabile formazione politica PD

Introduzione
Daniela Gentile
coordinatrice comunicazione PD

Ore 13.00 - 13.30
Stare nei motori di ricerca
Fabio Scalet
amministratore delegato di Ad Maiora

Ore 13.30 - 14.30 Pranzo

Ore 14.30 - 16.00
Presentazione delle metodologie e degli strumenti. Approfondimento per i seguenti gruppi tematici:
Blog; Facebook;
Twitter;
Team della Verità;
Tv e Broadcasting;
Stampa; Identità;
Buzz monitoring

Ore 16.15 - 18.30

Gruppi di lavoro:
Simulazione di una campagna elettorale

Ore 18.30 - 19.30

Prime Time:
Old values, New Media
con **Gianni Riotta**
editorialista de La Stampa

Ore 20.00 - 21.00

Michele Vianello
direttore VEGA, parco scientifico tecnologico di Venezia

SABATO 1 SETTEMBRE

Introduzione
Alessia Milan
pianificazione campagne comunicazione PD

Ore 9.30 - 10.30

Marco Massarotto
Hagakure (digital comunicazione)

Ore 11.00 - 20.00

Gruppi di lavoro:
Simulazione e Plenaria

Ore 21.30

La comunicazione è il luogo della politica?
Carlo Freccero
autore televisivo ed esperto di comunicazione

Centro
Loris Malaguzzi
Reggio Emilia

DOMENICA 2 SETTEMBRE

Ore 9.30 - 11.00

Trasparenza e Open Data

Milena Grieco
responsabile fund raising

Circoli in rete

Tore Corona
responsabile anagrafe degli iscritti e tesseramento

Youdem: la social Tv del Pd

Chiara Geloni
direttore youdem Tv

Ore 11.00 - 12.30

Simulazione

Ore 12.30 - 13.30

Confronto sulle attività svolte e valutazione

Ore 13.30 - 14.00

Chiusura dei lavori
Stefano Di Traglia
responsabile comunicazione PD



partitodemocratico.it
festademocratica.it
partitodemocratico.it/formazionepolitica
youdem.tv